

Cellule staminali, un'assicurazione biologica per la vita

*Le cellule staminali sono una preziosa fonte di vita.
Conservare le cellule staminali da cordone ombelicale
alla nascita di un bambino significa pensare alla sua futura salute.*

Quali malattie curano: La ricerca sulle cellule staminali è indubbiamente una delle aree più interessanti della biologia nonché la frontiera della medicina moderna. Fin dalla loro scoperta, nel 1978, le staminali hanno aperto le porte a una nuova branca della medicina detta medicina rigenerativa.

Grazie agli studi condotti in questo ambito si stanno svelando i meccanismi fondamentali che regolano lo sviluppo di un organismo, e i processi di rinnovamento delle cellule nei tessuti adulti. Scopo della medicina rigenerativa è trattare alcune gravi patologie con terapie basate sulle cellule staminali. Attualmente le cellule staminali consentono di intervenire efficacemente nella cura di gravi malattie ematologiche, immunologiche, genetiche, metaboliche, e oncologiche. Sono già settanta le patologie per cui le cellule staminali rappresentano la terapia standard, ma la scienza corre e, oltre a queste, ci sono tante altre malattie degenerative per cui sono in sperimentazione terapie basate su questo vero e proprio patrimonio biologico. Tra queste l'Alzheimer, il morbo di Parkinson, l'ictus, il diabete di tipo 1, la distrofia muscolare, le patologie cardiovascolari, le sordità neurosensoriali, le lesioni midollari e molte altre patologie per cui non esistono oggi cure alternative.

Come si possono conservare le cellule staminali: Se una famiglia vuole conservare le cellule staminali da cordone ombelicale esistono due possibilità: la conservazione eterologa (donazione), l'unica sostenuta dal Servizio Sanitario Nazionale, e la conservazione autologa (privata, per il bambino e la famiglia). La conservazione eterologa presenta ancora molte inefficienze in quanto a fronte della richiesta della famiglia di donare, spesso la raccolta non avviene e il cordone viene gettato tra i rifiuti biologici. La soluzione che al momento resta quella più sicura è la conservazione autologa. Tutte le Società che offrono sul territorio italiano la conservazione autologa effettuano le analisi di laboratorio e la conservazione ventennale presso strutture estere, poiché la normativa italiana non consente la conservazione privata in Italia. La scelta tra un tipo di conservazione e l'altro dovrebbe essere lasciata interamente alla famiglia senza ingerenze da parte del sistema pubblico: nessuno vieta a un genitore di stipulare un'assicurazione a favore dei propri figli, non si spiega come mai lo stesso principio non valga per tutelare i propri figli dal rischio di possibili malattie. Ciò è particolarmente vero alla luce del crescente numero di trapianti con cellule staminali che avvengono nel mondo. Negli Stati Uniti, nel 2006, i trapianti di staminali cordonali erano 8.000 e nel 2007 sono saltati a ben 10.000, registrando una percentuale di successo del 63% per uso familiare e del 27% per uso eterologo (fonte: "The 6th Annual International Umbilical Cord Blood Transplantation Symposium").

Tra le numerose società che oggi in Italia offrono questo servizio una delle più qualificate è sicuramente Sorgente (www.sorgente-salute.it), società di diritto italiano. La migliore e più concreta garanzia di qualità per una banca di conservazione staminali è sicuramente il numero di trapianti effettuati con le cellule staminali conservate, i laboratori di Sorgente vantano il primato europeo per numero di trapianti di staminali, effettuati in 12 anni di storia. A oggi il 100% delle richieste di trapianto è andato a buon fine. La maggior parte delle altre banche operanti in Italia non ha all'attivo neanche un trapianto e quindi la possibilità per le famiglie di riutilizzare le cellule in caso di bisogno rischia di restare un'incognita.

Sorgente offre ai propri clienti anche aggiornamento ai massimi livelli sullo sviluppo degli impieghi terapeutici delle cellule staminali, avendo avviato un consorzio di ricerca con l'Harvard Medical School di Boston e l'Istituto Scientifico San Raffaele di Milano.

Dr. Maurizio Francese, Dipartimento di Biochimica Clinica e Genetica Medica,
Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Torino.

